

Articoli Selezionati

CONFARTIGIANATO

08/01/23	Stampa	20	L'ultima sciata	Fiorini Filippo	1
08/01/23	Secolo XIX	20	C'è poca neve sulle piste, stagione dello sci a rischio - La neve fantasma	Fiorini Filippo	4

LA CRISI DEL TURISMO IN MONTAGNA

L'ultima
sciata

C'è neve solo ad alta quota, sugli Appennini stagione a forte rischio il nuovo clima costringe molte località a inventarsi un altro futuro

DANIELA SANTANCHÈ
MINISTRA
DEL TURISMO



Mercoledì ci sarà un tavolo congiunto per definire un piano straordinario per gli Appennini

ANDREA CORSINI
ASSESSORE AL TURISMO
EMILIA-ROMAGNA



Al Cimone e al Corno non si può fare a meno dell'offerta sci, dunque servono delle alternative

Dal trekking all'enogastronomia riconversione iniziata in attesa dei ristori

FILIPPO FIORINI

C'è una riga rossa che divide l'Italia e questa riga si chiama fiume Po. Sopra, si scia, sotto, no. O meglio, in tutte le località dell'arco alpino al di sopra dei 1.500 metri gli impianti sono aperti, funzionanti e gli operatori di settore dicono: «La stagione è salva». Sulle

Prealpi e a Sud del grande fiume, le conseguenze del cambiamento climatico che lo stesso corso d'acqua aveva manifestato in estate, facendo registrare una siccità record, ora si vedono in quota. Niente neve nella media montagna del Nord, né in Appennino, dov'è troppo caldo per spararla (si scioglierebbe), dove gli operatori del settore dicono che «la stagione è a rischio» e i politici si sono schierati per chiedere ristori, in parte già promessi dal governo. Oltre l'emergenza, però, si sprecano i «che fare?» per il piano a lungo termine. Già, che fare? Nuove tecnologie per produrre neve anche con caldo e venti foehn o di libeccio? Polemiche. Sentieri da trekking, piste da bici assestate per la discesa, seggiovie coi ganci per riportarle a monte e spa in quota al posto di racchette, scarponi e lame sciolate? Polemiche anche in questo caso ma soprattutto rammarico, perché un Paese dalla cultura sciistica come il nostro non può che ribellarsi a una tradizione che rischia l'estinzione.

Un report pubblicato dalla **Confartigianato** a fine 2022 cita dati Eurostat per dare all'Italia il primato europeo nell'economia della montagna: 805,6 miliardi nel 2019 ci danno la pole su 27 Paesi. Certo, questi numeri com-

prendono non solo le attività turistiche ma anche quelle micro e piccole imprese del territorio che indirettamente ad esse contribuiscono. In montagna, nel 2021, è andato il 51,1% dei villeggianti italiani totali e il 50,7% degli stranieri arrivati in una nazione che è pianeggiante solo per il 23,3% dei suoi oltre 300 mila km quadrati di superficie. Per ripeterci anche nella stagione 2022/23, possiamo già contare per esempio su mete classiche come Sestriere e tutta la Via Lattea (Piemonte), Courmayeur, Cervinia, Monte Rosa e Gressoney (Valle d'Aosta), Santa Caterina Valfurva e Bormio (Lombardia), Madonna di Campiglio, Val di Fassa, Val Gardena e Alta Badia (Trentino), Cortina e le restanti Dolomiti venete, nonché le alture del Friuli. Ovunque, qui, è nevicato, fa freddo e i cannoni garantiscono gli impianti aperti.

Piste chiuse invece nelle stazioni minori del Piemonte, come a Piamprato, in Val



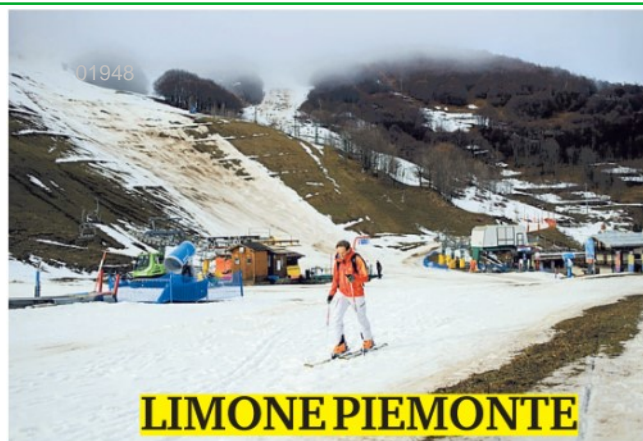
Soana, dove la neve di inizio dicembre aveva promesso bene, poi il foehn ha sciolto tutto. Oppure, a Ceresole Reale e Balme, che non hanno mai aperto. A Limone, nella Riserva Bianca, aperte una dozzina delle 40 piste disponibili, mentre a Pian Munè, nel Saluzzese, non c'è abbastanza fondo per sciare. Situazione analoga negli impianti bassi della Lombardia. Scenario ancor più grave più a Sud: Cimone e Corno alle Scale (Emilia-Romagna), Abetone (Toscana), Campo Imperatore, Ovindoli, Pescasseroli e Roccaraso (Abruzzo) sono stati battuti dal libeccio, le temperature sono sopra la media e il panorama è desolante. I governatori di queste tre regioni e i loro assessori al turismo hanno rivolto un appello al referente dell'esecutivo nazionale, vale a dire la ministra del Turismo Daniela Santanchè. Rappresentative della presa di posizione delle zone colpite, le dichiarazioni dell'assessore emiliano Andrea Corsini, che oltre a chiedere «un decreto per lo stato di crisi» ha detto: «Al Cimone e al Corno non puoi prescindere dall'offerta sci. Quindi, ci vuole un'alternativa in caso di condizioni anomale», riferendosi alla necessità di rinnovare i sistemi di innevamento.

Santanchè ha previsto per mercoledì «un tavolo congiunto per definire un piano straordinario per l'Appennino senza neve», e ha aggiunto: «Siamo già al lavoro sul tema». Al programma, però, si oppongono gli ambientalisti. «Una notizia che lascia sgomenti per la mancanza di

prospettive per la montagna e l'assenza di strategie a lungo termine di adattamento al cambiamento climatico», hanno commentato da Legambiente. Oppure, Angelo Bonelli, deputato dei Verdi presso l'assemblea regionale emiliano-romagnola, si è domandato: «Come si può continuare a pensare di prelevare litri e litri d'acqua dalle falde? Dove la troviamo?».

In realtà, la riconversione della montagna ad attività non legate alle nevicate è in corso da anni. A Sestola, località modenese all'ombra del Cimone, le seggiovie sono state riconvertite a trasporto delle bici da downhill (con relative piste in discesa di salti e paraboliche) già dal 2011. Quella che era partita come una compensazione estiva alla stagione invernale, ora è diventata l'attività principale per gli impianti di risalita, che va da maggio a Ognissanti. L'offerta, poi, non riguarda solo le bici, ma anche il trekking, l'enogastronomia e il relax. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, poi, l'azienda italo-svedese (con sede in Val Gardena) Demaclenko ha presentato in aprile un modello rivoluzionario nel campo degli sparaneve. Si chiama «Snow4Ever» e promette di produrre neve artificiale anche sopra gli zero gradi, con un consumo energetico minore rispetto ai sistemi di generazioni precedenti. Certo, una bella nevicata risolverebbe parecchi problemi, cosa che per fortuna è prevista per i prossimi giorni dalle Alpi agli Appennini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIMONE PIEMONTE

Attesa per le precipitazioni

Oggi è attesa neve, ma nel Sud del Piemonte, a Limone, fino a ieri erano aperte solo 12 piste su 39: colpa del caldo dopo le nevicate di un mese fa



RUCAS

Aperti i tapis-roulant

Nel Piemonte occidentale le cose non vanno meglio: a Pian Munè chiusi gli impianti in quota, operativi solo due tapis-roulant come a Rucas



VALSOANA

Il rifugio assoluto

Pochissima neve anche attorno al rifugio Ciavanassa a 1.875 metri d'altitudine in Val Soana (Torino): impianti chiusi dopo che il foehn ha sciolto quasi tutto

INSTAGRAM

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1997



SESTOLA

Sulla seggiovia con le bici

Nella località modenese all'ombra del monte Cimone la riconversione è iniziata già nel 2011: bici da downhill con relative piste in discesa con salti e paraboliche



MONTE CIMONE

Chiesto l'intervento del governo

Sciatori sul monte Cimone (Modena): attorno, uno scenario desolante. Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo invocano aiuti per il settore del turismo

ROBERTO BRANCOLINI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1997

EFFETTO CLIMA, APPENNINI IN CRISI
C'è poca neve sulle piste, stagione dello sci a rischio
FILIPPO FIORINI / PAGINE 20 E 21

La neve fantasma

Coltre solo ad alta quota, sugli Appennini stagione a forte rischio
Il cambiamento climatico costringe molte località a reinventarsi

DANIELA SANTANCHÈ
MINISTRO
PER IL TURISMO

«Mercoledì ci sarà un tavolo congiunto per definire un piano straordinario per l'Appennino»

ANDREA ORSINI
ASSESSORE AL TURISMO
EMILIA ROMAGNA

«Al Cimone e al Corno non si può fare a meno dell'offerta sci, dunque servono delle alternative»

FILIPPO FIORINI

C'è una riga rossa che divide l'Italia e questa riga si chiama fiume

Po. Sopra, si scia, sotto, no. O meglio, in tutte le località dell'arco alpino al di sopra dei 1.500 metri gli impianti sono aperti, funzionanti e gli operatori di settore dicono: «La stagione è salva».

Sulle Prealpi e a Sud del grande fiume, le conseguenze del cambiamento climatico che lo stesso corso d'acqua aveva manifestato in estate, facendo registrare una siccità record, ora si vedono in quota. Niente neve nella media montagna del Nord, né in Appennino, dov'è troppo caldo per spararla (si scioglierebbe), dove gli operatori del settore dicono che «la stagione è a rischio» e i politici si sono schierati per chiedere ristori, in parte già

promessi dal governo.

Oltre l'emergenza, però, si sprecano i «che fare?» per il piano a lungo termine.

Già, che fare? Nuove tecnologie per produrre neve anche con caldo e venti phoen o di libeccio? Polemiche. Sentieri da trekking, piste da bici assestate per la discesa, seggiovie coi ganci per riportarle a monte e spa in quota al posto di racchette, scarponi e lame sciolate? Polemiche anche in questo caso ma soprattutto rammarico, perché un Paese dalla cultura sciistica come il nostro non può che ribellarsi a una tradizione che rischia l'estinzione.

Un report pubblicato da **Confartigianato** a fine 2022 cita dati Eurostat per dare all'Italia il primato europeo nell'economia della montagna: 805,6 miliardi nel 2019 ci danno la pole su 27 Paesi.

Certo, questi numeri com-

prendono non soltanto le attività turistiche ma anche quelle micro e piccole imprese del territorio che indirettamente ad esse contribuiscono. In montagna, nel 2021, è andato il 51,1% dei villeggianti italiani totali e il 50,7% degli stranieri arrivati in una nazione che è pianeggiante solo per il 23,3% dei suoi oltre 300 mila chilometri quadrati di superficie.

Anche nella stagione 2022/23, possiamo già contare per esempio su mete classiche come Sestriere e tutta la Via Lattea (Piemon-



Superficie 108 %

te), Courmayeur, Cervinia, Monte Rosa e Gressoney (Valle d'Aosta), Santa Caterina Valfurva e Bormio (Lombardia), Madonna di Campiglio, Val di Fassa, Val Gardena e Alta Badia (Trentino), Cortina e le restanti Dolomiti venete, nonché le alture del Friuli. Ovunque, qui, è nevicato, fa freddo e i cannoni garantiscono gli impianti aperti.

Piste chiuse invece nelle stazioni minori del Piemonte, come a Piamprato, in Val Soana, dove la neve di inizio dicembre aveva promesso bene, poi il phoen ha sciolto tutto. Oppure, a Ceresole Reale e Balme, che non hanno mai aperto. A Limone, nella Riserva Bianca, aperte una dozzina delle 40 piste disponibili, mentre a Pian Muné, nel Saluzese, non c'è abbastanza fondo per sciare. Situazione analoga negli impianti bassi della Lombardia. Scenario ancor più grave più a Sud: Cimone e Corno alle Scale (Emilia-Romagna), Abetone (Toscana), Campo Imperatore, Ovindoli, Pescasseroli e Roccaraso (Abruzzo) sono stati battuti dal libeccio, le temperature sono sopra la media e il panorama è desolante. I governatori di queste tre regioni e i loro assessori al turi-

simo hanno rivolto un appello al referente dell'esecutivo nazionale, vale a dire la ministra del Turismo Daniela Santanché. Rappresentative della presa di posizione delle zone colpite, le dichiarazioni dell'assessore emiliano Andrea Corsini, che oltre a chiedere «un decreto per lo stato di crisi» ha detto: «Al Cimone e al Corno non puoi prescindere dall'offerta sci. Quindi, ci vuole un'alternativa in caso di condizioni anomale», riferendosi alla necessità di rinnovare i sistemi di innevamento.

Santanché ha previsto per mercoledì «un tavolo congiunto per definire un piano straordinario per l'Appennino senza neve», e ha aggiunto: «Siamo già al lavoro sul tema». Al programma, però, si oppongono gli ambientalisti. «Una notizia che lascia sgomenti per la mancanza di prospettive per la montagna e l'assenza di strategie a lungo termine di adattamento al cambiamento climatico», hanno commentato da Legambiente. Angelo Bonelli, deputato dei Verdi presso l'assemblea regionale emiliano-romagnola, si è domandato: «Come si può continuare a pensare di prelevare litri e litri d'acqua dalle falde? Dove la troviamo?».

In realtà, la riconversione della montagna ad attività non legate alle nevicate è in corso da anni. A Sestola, località modenese all'ombra del Cimone, le seggiovie sono state riconvertite a trasporto delle bici da downhill (con relative piste in discesa con salti e paraboliche) già dal 2011. Quella che era partita come una compensazione estiva alla stagione invernale, ora è diventata l'attività principale per gli impianti di risalita, che va da maggio a Ognisanti.

L'offerta riguarda anche il trekking, l'enogastronomia e il relax. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, poi, l'azienda italo-svedese (con sede in Val Gardena) Demaclenka ha presentato in aprile un modello rivoluzionario nel campo degli sparaneve. Si chiama «Snow4Ever» e promette di produrre neve artificiale anche sopra zero gradi, con un consumo energetico minore rispetto ai sistemi di generazioni precedenti. Anche se comunque una bella nevicata risolverebbe parecchi problemi, cosa che per fortuna è prevista per i prossimi giorni dalle Alpi agli Appennini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

805,6

Miliardi di euro il giro d'affari legato alla montagna nel 2019

50,7%

La percentuale di turisti stranieri sulle montagne italiane nel 2021

51,1%

La percentuali dei villeggianti italiani che sono andati in montagna nel 2021



LIMONE PIEMONTE

Attesa per le precipitazioni
Oggi è attesa neve, ma a Limone fino a ieri erano aperte solo 12 piste su 39: colpa del caldo dopo le nevicate di un mese fa



RUCAS

Aperti i tapis-roulant
Le cose non vanno meglio a Pian Muné: chiusi gli impianti in quota, operativi solo due tapis-roulant come a Rucas



01948

VAL SOANA

Il rifugio assoluto

Pochissima neve anche attorno al rifugio Ciavanassa a 1.875 metri d'altitudine in Val Soana (Torino): impianti chiusi



01948

SESTOLA

Sulla seggiovia con le bici

Nella località modenese all'ombra del monte Cimone la riconversione è iniziata nel 2011: bici da downhill con piste in discesa



MONTE CIMONE

Sciatori sul monte Cimone (Modena): attorno, uno scenario desolante. Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo invocano aiuti per il settore del turismo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1601 - T.1622